

Provincia di Ascoli Piceno
 Settore II - Servizio Tutela e Valorizzazione
 Ambientale
 P.O. Tutela Ambientale
 PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

Comune di Acquasanta Terme
 PEC: comune.acquasantaterme@anutel.it

OGGETTO: Art.19 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Verifica di assoggettabilità a V.I.A. Ditta TANCREDI SRL. Ampliamento di una cava di travertino in LOCALITA' FORNARA nel Comune di ACQUASANTA TERME (AP).

In riferimento alla nota della Provincia di Ascoli Piceno, Prot n. 20237/PROT del 26.09.2022, relativa all'istanza in oggetto, acquisita al prot. 29773 di pari data, esaminata la documentazione e relativi elaborati tecnici depositati sul portale della Provincia di Ascoli Piceno, si fa presente che il progetto non determina impatti ambientali significativi alle condizioni di seguito riportate.

Dati di Progetto

- La ditta “F.LLI TANCREDI Srl” ha presentato il progetto denominato “*Progetto per l'ampliamento di una cava di travertino con ricomposizione ambientale di una cava dismessa in località Fornara, nel territorio comunale di Acquasanta Terme (AP)*”
- L'area interessata dal progetto è identificata catastalmente con il foglio 36 del NCT del Comune di Acquasanta Terme (AP). Attualmente la ditta è autorizzata con T.U. del SUAP n. 486 del 13.06.2017 all'esercizio di un'attività estrattiva (circa 150.000 m³ dei quali 92.560 m³ già estratti); le variazioni sono riferite alla disponibilità di nuovi terreni che consentono di ottimizzare l'organizzazione del cantiere e di ottenere nuove aree estrattive.
- Il progetto di ampliamento proposto sarà in parte la prosecuzione del progetto approvato (estrazione fase 1), inserendo le due nuove aree disponibili (estrazione fase 2) e quella di recente acquisizione (estrazione fase 3).
- L'area oggetto di ampliamento è costituita dalla seguente successione stratigrafica:
 - I Strato (p.c. – m 4,00): terreno di copertura c.d. “cappellaccio” che verrà utilizzato per le opere di ricomposizione ambientale
 - II Strato (da m 4,00 a m 48,00 dal p.c.): deposito di travertino
 - III Strato (da m 48,00): base di marne e marne calcaree
- Il volume complessivo di scavo è pari a **162.769 m³**(Elaborato Allegato D.1):
 - **149.503 m³** di materiale utile da estrarre nell'arco di 5 anni (materiale commerciabile)
 - 13.266 m³ di terreno vegetale e terreno di cappellaccio
- Il volume medio annuale (10 mesi lavorativi) di estrazione di materiale commercializzabile ammonta a 29.900 m³ (valore medio mensile di circa 3.000 m³)
- Il fondo dello scavo è posto a 423 m s.l.m.
- Il terreno di copertura da rimuovere sarà posizionato, in sicurezza, nelle aree di stoccaggio S1, S2 ed S3
- Riepilogo dei volumi:

Fase di estrazione 1	Volume m ³
Volume di materiale da estrarre	71.115
Volume di terreno da rimuovere	5.571

Pag. 1 di 5

	Volume totale di scavo	76.686
	Lavori di coltivazione Fase 2	
	Volume di materiale da estrarre	8.580
	Volume di terreno da rimuovere	1.073
	Volume totale di scavo	9.653
	Lavori di coltivazione Fase 3	
	Volume di materiale da estrarre	69.808
	Volume di terreno da rimuovere	6.622
	Volume totale di scavo	74.430
	Totale volume da estrarre	149.503
	Durata del progetto: 5 anni	

- Al termine dei lavori di escavazione sarà effettuata la ricomposizione finale che si protrarrà per circa 10 mesi oltre la durata della concessione, al fine di recuperare le aree interessate dalla coltivazione attuale e da quelle pregresse
- Per l'utilizzo delle attrezzature nelle varie operazioni sono previste misure di mitigazione delle emissioni diffuse di polveri (operazioni di taglio con filo diamantato, perforazione a monte delle bancate con corona diamantata, trasporto del travertino con autocarri) che consistono nella bagnatura delle superfici e delle aree di lavorazione.
- Nell'area di cava sono presenti aree di stoccaggio già autorizzate; altre aree sono oggetto del progetto di ampliamento (elaborato D - ALL.D.2 “*Planimetria con indicazioni della viabilità, perimetrazione dell'area di cava, aree di stoccaggio e piste di cantiere*” – luglio 2022):
 - Area di stoccaggio **S1, S2 ed S3**: sono aree già autorizzate e parzialmente occupate, dove sono depositati il terreno vegetale (**S1**), il cappellaccio, detrito ed il pezzame (**S2, S3**);
 - Area di stoccaggio **S4**: area di deposito per il materiale proveniente dalle operazioni di estrazione della fase 3 (cappellaccio e terreno vegetale), con un volume di stoccaggio di 1.312 m³
 - Area di stoccaggio **S5**: area di deposito riservata al materiale proveniente dalle operazioni di estrazione fase 3, per un volume complessivo di 4.770. m³
 - Area di stoccaggio **S6**: area per lo stoccaggio del materiale costituito da terre e rocce da scavo, pezzame di travertino e fanghi di segagione
 - Area di stoccaggio **A1 e A2**: area di deposito dei blocchi di travertino pronti alla vendita
 - Area di stoccaggio **B**: ubicata in prossimità dell'ingresso I2, sarà adibita al deposito dei fanghi proveniente dall'impianto di segagione
- I cumuli del materiale stoccati avranno un'altezza massima di 3 metri.
- Le acque meteoriche sono convogliate ai corpi idrici superficiali limitrofi senza determinare fenomeni di ruscellamento (Il fiume Tronto dista circa 750 metri).
- Le valutazioni progettuali sulla circolazione idrica sotterranea escludono l'interferenza tra l'attività estrattiva e la circolazione profonda delle acque termali, separate da uno strato di marne.
- L'approvvigionamento idrico è garantito dalla presenza di apposite vasche destinate alla raccolta delle acque meteoriche.
- Gli impianti fissi e mobili come pure le attrezzature e mezzi utilizzati per l'attività della cava, verranno rimossi al termine dell'attività stessa
- Non sono presenti acque reflue domestiche;
- La gestione dei materiali di risulta dalle operazioni di scavo non dà origine alla produzione di acque reflue industriali; tutti i reflui prodotti a causa del dilavamento degli inerti da parte degli agenti atmosferici sono riutilizzati internamente al sito

- Si esclude, inoltre la produzione di rifiuti speciali. Il materiale proveniente dall'attività di estrazione del travertino che risulta non idoneo alla commercializzazione, viene utilizzato nella fase di recupero dei volumi di cava.

COMPONENTE ARIA

Le emissioni in atmosfera sono riconducibili alla diffusione delle polveri che si sviluppano durante la fase di escavazione mediante taglio con filo diamantato, la riquadratura dei blocchi, la movimentazione dei blocchi e il transito dei mezzi d'opera nonché la sistemazione del terreno superficiale per la ricomposizione ambientale.

La movimentazione dei materiali polverulenti all'interno del sito avviene previa bagnatura, al fine di evitare la formazione di polveri e la loro dispersione nell'ambiente.

Il progetto prevede che le operazioni di taglio con filo diamantato avvenga con impianto ad umido per l'abbattimento delle polveri.

Durante la gestione del cantiere si adotteranno i seguenti accorgimenti per ridurre la produzione e la diffusione delle polveri (Elaborato Allegato D1 – punto 5 “*Impianti di valorizzazione*”):

- Attivazione del sistema di abbattimento delle polveri per l'impianto di taglio con filo diamantato
- Abbattimento delle polveri nelle operazioni di perforazione a monte delle bancate
- Limitazione della velocità in transito all'interno del cantiere
- Verrà evitata la movimentazione dei materiali nei giorni di vento particolarmente intenso
- Verrà effettuata una costante e regolare bagnatura delle viabilità di cantiere

Tutti i sistemi di bagnatura e di mitigazione delle polveri dovranno essere sempre mantenuti in efficienza; nel caso di rotture o malfunzionamenti dovranno essere sospese le attività di lavorazione e di movimentazione dei materiali che possono dar luogo a emissioni diffuse di polveri. La velocità di riferimento delle condizioni di vento dovrà essere < 5 m/s.

I recettori sensibili considerati sono i seguenti:

- Case isolate in direzione Sud dell'area di cava a circa 150 metri
- Case isolate in direzione Sud-Est ad una distanza di circa 500 metri (120 metri dalla stazione di misura)

L'elaborato D. ALL. D.3 “*Relazione preliminare sull'impatto delle polveri e valutazioni meteoclimatiche*” descrive la valutazione delle emissioni diffuse delle polveri derivanti dall'attività di estrazione del travertino sulla base di misure effettuate in campo nel 2013, due campionamenti effettuati a monte dell'area lungo la strada comunale Force ed a valle dell'impianto su recettori presenti a Sud-Est, entrambi della durata di 8 ore. I risultati della campagna di misurazione hanno dato i seguenti valori espressi come polveri totali (allagato 1 dell'elaborato D.3):

M1: 0,60 mg/Nm³
M2: 0,45 mg/Nm³

All'interno dell'area di lavoro della cava Tancredi: 1,09 mg/Nm³

Sulla base dell'ubicazione delle aree interessate dal progetto, più distanti rispetto all'area di attuale estrazione rispetto ai recettori sensibili già valutati, la ditta prevede che l'impatto dovuto alla dispersione delle polveri sia trascurabile, in considerazione della direzione prevalente dei venti (brezza di monte e brezza

di valle) e delle velocità medie (1,04 m/s). Tuttavia, la stima effettuata ai recettori non è supportata da metodiche previsionali o da calcoli che possano essere valutati.

Le valutazioni della ditta dovranno essere aggiornate e finalizzate a verificare che il ciclo di lavorazione aziendale genera un impatto ai recettori più prossimi, dovuto alle ricadute delle polveri, accettabile in funzione della distanza dei recettori sensibili.

Dall'elaborato D.4 “*Relazione sulla stima dei gas di scarico dei mezzi d'opera e di trasporto*”, la stima degli inquinanti NOx, CO e polveri totali (PTS) derivanti dal transito dei mezzi (Banca dati Fonte INEMAR ARPA Lombardia) e degli inquinanti dovuti ai mezzi d'opera (escavatore e pala meccanica), valutata sulla tipologia dei mezzi e sul tempo medio di utilizzo giornaliero (riferimento EMEP/CORINAR).

Le uniche emissioni di gas dovute ai mezzi di trasporto ed alle macchine operatrici utilizzate nel ciclo di lavorazione. Il contributo dei gas risulta non significativo.

MATRICE ACQUE

Dall'elaborato D. ALL D.5 “*Relazione sul dimensionamento delle canalette di raccolta delle acque superficiali*”, si evince che la ditta impleggerà una rete di regimazione delle acque superficiali costituita da canalette realizzate con pietrame e legname ubicate ai basamenti delle scarpate litiche di abbandono, in corrispondenza del terreno vegetale. Le canalette garantiscono lo smaltimento di una portata massima di 1,6 m³/sec calcolata sulla base di dati duecentennali.

Per il piazzale sito a Nord, saranno realizzati due canali di sgrondamento.

Le acque intercettate verranno smaltite a valle in corrispondenza di un naturale deflusso per le acque superficiali dell'intera zona sovrastante.

Il sistema di regimazione delle acque di ruscellamento dovrà essere sottoposto ad un programma di manutenzione al fine di garantire sempre la massima efficienza di raccolta ed allontanamento delle acque piovane. Le acque di ruscellamento non devono trascinare materiali in sospensione prima dell'immissione al corpo idrico recettore.

Non sono prodotti scarichi di natura domestica o assimilati ai domestici.

La gestione dei materiali di risulta dalle operazioni di scavo non da origine alla produzione di scarichi di acque reflue industriali.

MATRICE RIFIUTI - SUOLO

L'elaborato F. “*Progetto di ricomposizione ambientale – ALL. F.1 – Relazione*” descrive gli interventi di ricomposizione finalizzati a restituire all'area interessata dall'attività estrattiva il suo uso originario salvo le modifiche morfologiche e topografiche dell'attività estrattiva stessa, riassunte come segue:

1. Riutilizzo del terreno di detrito e di cappellaccio proveniente dall'attività estrattiva
2. Riutilizzo del terreno vegetale al di sopra del detrito per uno spessore di 20 cm
3. Piantumazione di 2000 piantine
4. Inerbimento mirato
5. Rimozione di tutte le piste da cantiere
6. Sistemazione delle aree di stoccaggio
7. Realizzazione di canali per lo smaltimento delle acque meteoriche della cava
8. Completamento della recinzione fissa

Il quantitativo di materiale prodotto e destinato al recupero ambientale, per un totale di 34.041 m³ di detrito (cappellaccio) e 6.148 m³ di terreno vegetale:

Pag. 4 di 5

- Detrito (cappellaccio) derivanti dal progetto autorizzato: 16.154 m³
- Terreno vegetale progetto autorizzato: 4.379 m³
- Detrito (cappellaccio) nuovo progetto: 11.497 m³
- Terreno vegetale nuovo progetto: 1.769 m³
- Fanghi di segagione nuovo progetto: 500 m³

I cumuli del materiale di escavo devono essere tenuti separati dai materiali di lavorazione e delle aree di deposito temporaneo di eventuali rifiuti prodotti. Ogni area ed ogni cumulo dovrà essere identificata tramite apposita cartellonistica.

Il ciclo di lavorazione delle lastre di travertino comporta la formazione di sfridi di materiale lapideo e dei c.d. fanghi di segagione (fanghi derivanti dalla lavorazione lapidea nella cava con l'utilizzo di acqua). I fanghi sono sottoposti a processo di decantazione e l'acqua recuperata viene riutilizzata all'interno del ciclo di lavorazione aziendale.

Il D.Lgs. 152/2006, qualifica quale sottoprodotto qualsiasi sostanza o oggetto che soddisfa tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis comma 1: nel caso dell'attività di coltivazione della cava possono rientrare in tale definizione gli "Sterili" quale materiale solido o i fanghi che rimangono dopo il trattamento dei minerali dopo trattamento di separazione, di cui all'art. 3 del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii., riutilizzati per le attività di gestione della cava stessa e nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 184-bis in parola.

Il materiale inerte e sterile utilizzato per il ripristino del sito deve soddisfare nel breve e lungo termine, i criteri stabiliti nell'allegato III-bis del D. Lgs 30 maggio 2008 n. 117

In relazione all'utilizzo di materiali provenienti dall'esterno per il completamento della ricomposizione ambientale, costituiti da terre e rocce da scavo, questi dovranno essere conformi alle disposizioni di cui al DPR 120/2017.

Tutti i rifiuti inerti ricollocati nelle volumetrie prodotte dall'attività estrattiva devono essere conformi al "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" approvato ai sensi del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii.

Non sono ammessi rifiuti di estrazione non conformi alla definizione di inerti secondo i criteri tecnici di cui all'allegato III-bis del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii.

Le strutture di gestione di deposito dei rifiuti di estrazione dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 11 del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii.

MATRICE RUMORE

La ditta dichiara che non ci sono variazioni nelle valutazioni delle emissioni sonore effettuate per il rilascio del titolo unico vigente, anche in considerazione dei recettori posti a Nord e Nord-Est dell'area di estrazione 3, posta all'interno dell'area di cava dismessa.

**Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli
Sui Fattori di Pressione Ambientali
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente

**Il Responsabile del Servizio Territoriale f.f.
Dott. Giampaolo Di Sante**
Documento informatico firmato digitalmente

Pag. 5 di 5